

# Manifesti per il «Family day» davanti alle parrocchie Dalla Campania in 200 mila

## La mobilitazione dei fedeli in risposta al corteo per i matrimoni gay

**NAPOLI** Sono attese circa duecentomila persone dalla Campania per il Family Day, la grande manifestazione dei cattolici per difendere la famiglia tradizionale, che si terrà sabato al Circo Massimo a Roma. Parrocchie, movimenti e associazioni si sono organizzate in maniera massiccia. Davanti a molte chiese di Napoli sono comparsi manifesti espliciti che invitano alla mobilitazione «per i nostri figli», è scritto. Tanti i pullman che partiranno alla volta della capitale, molti si sono organizzati anche in maniera privata. Particolarmente presenti il Movimento neocatecumenale e il Rinnovamento nello Spirito che hanno tenuto diversi momenti di riflessione a sostegno della maternità e delle donne anche nei giorni scorsi. Si tratta di aggregazioni in grado di muovere sempre grandi numeri. In piazza scenderanno tutti coloro che sono a favore di una famiglia formata da mamma, papà e figli, cattolici soprattutto ma non solo. «Noi non vogliamo fare la



**Affissioni**  
Nella foto, i cartelli che richiamano i fedeli alla mobilitazione

guerra a nessuno - tiene a precisare Nino Di Maio del Forum delle associazioni familiari nazionale - ma ribadire la nostra idea di famiglia in un clima di accoglienza verso tutti.

Crediamo che le unioni civili vadano regolamentate, vogliamo comprendere le esigenze di tutti ma nello stesso tempo ricordare che la famiglia è

una». Sul tema è intervenuto anche Papa Francesco che proprio nei giorni scorsi ha invitato, per la prima volta, a non confondere le unioni civili con l'istituto del matrimonio. Intanto le adesioni aumentano. Sono stati proprio i grandi numeri a convincere il Comitato «Difendiamo i Nostri Figli», che sta organizzando l'evento,

a scegliere il Circo Massimo come location e a stabilire che l'area sarà accessibile dalle 12 mentre la manifestazione inizierà alle 14 e si concluderà alle 16.30. Tra le richieste dei manifestanti la possibilità che il ddl Cirinnà, possa tornare in Commissione. Sul tappeto questioni da sempre care ai cattolici: adozioni di bimbi da parte di coppie di fatto, utero in affitto. «Ci aspettiamo una grande mobilitazione da Napoli - aggiunge Marco Giordano, responsabile del Forum delle associazioni familiari della Campania - perché c'è sempre stata grande attenzione e soprattutto un lavoro costante su questi temi». D'altro canto proprio a Napoli sono particolarmente presenti le associazioni e i movimenti impegnati sul fronte della vita.

Costante è il lavoro dell'Ufficio famiglia e Vita della Diocesi che anche quest'anno organizza la Giornata per la vita, una passeggiata in famiglia guidata dal cardinale Sepe, che si terrà domenica 7 febbraio per le strade del Vomero. Da non dimenticare poi il costante lavoro dei Centri di aiuto alla vita che sostengono le ragazze-madri, le donne vittime di violenza e che in tanti casi hanno aiutato molte donne a non abortire. Tra le opere della diocesi, poi, proprio a sostegno della vita, c'è la «casa di Tonia», dove mamme e bambini, insieme, trovano una casa e tutto ciò di cui hanno bisogno, con asilo nido e attività laboratoriali.

**Elena Scarici**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il commento

### Chiesa e unioni civili, mediare non serve più

di **Eduardo Savarese**

SEGUE DALLA PRIMA

Ho scoperto la mia identità omoaffettiva. Sono ritornato a costruire le stanze del mio castello interiore alla ricerca di Dio. E ho scritto una lettera alla Chiesa di Roma, senza riceverne risposta. In molti mi chiedono il senso di rivolgermi oggi alla Chiesa: i diritti civili sono una questione laica e ciascuno vive la propria dimensione religiosa come meglio crede. Il riaccendersi delle discussioni sul disegno di legge Cirinnà e la mobilitazione per il Family Day del prossimo 30 gennaio mi confermano, invece, che il destinatario è giusto e che è terminato il tempo delle mediazioni, per quattro ragioni: 1) lo Stato italiano è stato condannato dalla Corte di Strasburgo ad adottare una legge di riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso, a tutela della vita privata e familiare: l'adozione veloce della legge adempie un obbligo internazionale, non è più scelta discrezionale; 2) l'interferenza della Chiesa nel ritardare quest'adempimento istiga al compimento di un illecito internazionale, tanto più grave perché riguarda un diritto umano fondamentale; 3) il disegno di legge Cirinnà denomina «unione civile» la relazione tra due uomini e due donne: non è matrimonio, benché si richiamino quasi tutte le norme del codice civile sul matrimonio. Si dirà: ma non è una ipocrisia? Certo! Ma è un buon compromesso, ed oggi l'Italia non può fare di meglio; 4) la cd. «stepchild adoption» regolamenta un fatto, e i fatti possono piacere o non piacere, ma sono fatti: quando riguardano relazioni affettive, ed inoltre gli interessi di minori, sono fatti che vanno regolati (a meno che non li si ritenga illeciti e quindi sanzionabili, e non mi pare questo il caso). Di fronte a questi quattro dati, la manifestazione del Family Day provoca confusione ad arte, semina zizania, accende gli animi, inveendo contro le offese alla famiglia tradizionale, che questa legge lascia intatta, con il suo nome e le sue tradizioni. E laddove confusione e divisioni vengono propalate a piene mani, opera il Nemico (in linguaggio gesuitico, si sa, è il Diavolo). Non da Dio, ma da cuori smarriti o da strumentalizzazioni politiche di partiti minoritari alla ricerca di consenso, può venire tutto questo. Lancio alla Chiesa una proposta: continui a battersi (con molti laici al fianco, per la verità) perché il matrimonio (e la filiazione) restino appannaggio di amori eterosessuali. Ma riconosca che la natura omosessuale e la sua espressione affettiva piena non sono un disordine morale, che due uomini o due donne possono, semplicemente, innamorarsi e desiderare una tutela giuridica civile come coppia. Riconosca di aver sbagliato, sinora. Veda la presenza massiccia di omosessuali tra i suoi sacerdoti. La smetta di nutrire ossessivamente paura per la sessualità e la libertà affettiva. Ciò che è insopportabile della manifestazione di sabato non è la partecipazione di parte del mondo cattolico; ma che l'altra parte, che a questo Family Day non crede, taccia e non avvii una contromanifestazione. Per rilanciare ciò che veramente conta: una rinnovata coscienza della relazione tra Dio e Uomo, per rifondare la tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Plebiscito, e i negozi?

### Il colonnato è già imbrattato

Il restauro è costato tre milioni di euro. E con le colonne rimesse a nuovo e le scritte cancellate il Comune ha subito promesso negozi, caffè letterari e botteghe artigiane. «Già da dicembre», aveva detto il sindaco Luigi de Magistris. Il bando è scaduto il 31 ottobre del 2015 e in tantissimi hanno fatto domanda. «Ma nessuno è mai stato chiamato - spiega Antonio Pariente dell'associazione Portosalvo che raccoglie decine di comitati - c'è qualcosa che non quadra. E' evidente che ci sono troppi soggetti che devono agire insieme e forse non vanno proprio di pari passo». Infatti la selezione approvata dal Comune di Napoli dovrebbe poi essere promossa dalla prefettura che dovrebbe materialmente assegnare i locali. E allora? Dicembre e passato e nulla è successo. Perfino la videosorveglianza non è stata fatta e sui bei muri ripuliti ritornano le scritte. Per ora una o due. Tra un po' saranno centinaia e tutto sarà come prima. Corsi e ricorsi storici. E tre milioni buttati. (v. e.)

# De Magistris dopo Al Pacino ci riprova con i Pooh

## Lo storico complesso invitato a partecipare a una kermesse pubblica in piazza Dante

di **Anna Paola Merone**

**NAPOLI** «Non restare chiuso qui pensiero...». E il sindaco Luigi de Magistris il pensiero lo ha fatto volare libero. Ed è ricascato nella sua antica tentazione: quella di invitare un vip in città. Inviti lanciati a sorpresa durante interviste o affidati a messaggi che viaggiano sul web, aggirando uffici del cerimoniale, dribblando formalità e agenti. Fino ad ora è andata male, ma, chissà, questa potrebbe essere la volta buona.

Ieri, a margine di un incontro sulla giornata della memoria, de Magistris ha invitato i Pooh per sabato a Napoli. Una serata in amicizia, organizzata a piazza Dante dalla Sisal, per lanciare il nuovo Superenalotto. Sul palco si esibirà un quartetto d'archi, che propor-

rà alcune canzoni del gruppo pop. Di qui l'idea: «Sarebbe bello avere la sorpresa di avere i Pooh con noi, non sarà facile ma li invitiamo. Sono un gruppo musicale che ha fatto la storia del Paese». L'invito sarà raccolto? La speranza è l'ultima a morire, anche se con i precedenti invitati al sindaco non è andata troppo bene.

Il personaggio simbolo della galleria è Al Pacino. L'invito all'attore fu affidato ad un videomessaggio che è costato a de Magistris un bel po' di sfotto sul web: «Ciao Al, sono il sindaco di Napoli. E ti invito a presentare qui il tuo ultimo capolavoro, Wild Salome». Era il 2 febbraio 2012. Pacino si sibilanciò in una risposta di maniera e vagamente offensiva: «Accetto con entusiasmo l'invito. Sono felice di venire a Napoli, mi ricorda il Bronx il quartiere dove sono cresciu-

to». Oltre però non è mai andato. In città ma non è mai venuto, neanche quando si è trovato a Roma.

Fra gli invitati eccellenti anche Barack Obama. Il 7 giugno 2011 sul proprio sito il sindaco scrisse un lungo

post — nel quale si paragonava in alcuni passaggi presidente degli Stati Uniti — che si chiudeva così: «Barack Obama, Napoli ti aspetta!». E, anche qui, l'attesa ancora continua.

Fra le promesse del sindaco anche



**Creatività**  
Sopra i Pooh, a lato il video inviato ad Al Pacino



quella di far tornare a Napoli Roberto Saviano: «Lo riporterò in città, organizzerò una passeggiata con lui e i giovani». Era il 26 maggio 2011: è finita che lo scrittore è tornato effettivamente a Napoli, nell'aprile 2013 per presentare il suo libro, ma il sindaco neppure l'ha incontrato.

Chiude la galleria Fiorella Mannoia. Lo scorso 28 dicembre de Magistris durante le interviste a margine della conferenza stampa di presentazione del Capodanno a Napoli ebbe una intuizione improvvisa: la Mannoia era stata appena estromessa (con scia di polemiche, anche di taglio politico) dal Capodanno capitolino e lui rilanciò. «Per Fiorella Mannoia il posto in piazza Plebiscito c'è. Per noi sarebbe un piacere averla a festeggiare con noi la notte di Capodanno». Secca la replica della cantante: «non mi piacciono le strumentalizzazioni, da qualsiasi parte arrivino. Non mi piace che attraverso questa vicenda si faccia campagna elettorale con il mio nome».

@annapaolamerone  
© RIPRODUZIONE RISERVATA